

«Il digitale ci permetterà di migliorare ancora»

G.Pog.

Gli sviluppi Ingegnere, un nuova strategia sulla sicurezza sul lavoro? Enel - risponde Attilio Cherubini, responsabile Health, Safety, Environment and Quality del Gruppo Enel - ha cambiato il modo di gestire la sicurezza industriale negli ultimi dieci anni. Si è passati da un approccio basato sul rispetto delle regole - condizione evidentemente necessaria ma non sufficiente - ad un approccio «oltre la compliance», verso l'eccellenza. Che risultati avete ottenuto? Il nuovo approccio ha portato Enel, negli ultimi 10 anni, ad una riduzione di oltre l'80% degli infortuni sul lavoro nel Gruppo, oltreché un innalzamento delle performance safety di tutte le country (più di 30 su 5 continenti) verso quelle migliori. Il miglioramento, in tutte le tecnologie e geografie, ha riguardato anche gli oltre 12mila contrattisti che lavorano con noi. I risultati ci incoraggiano, ma non ci distolgono dal voler raggiungere obiettivi sempre più incisivi. Quali i fattori chiave in questo percorso di miglioramento? È stato creato un percorso parallelo che connette l'eccellenza tecnica all'eccellenza sulla sicurezza. Un percorso focalizzato sulle attività operative di campo, che si è concretizzato in tre direttrici principali. È stata creata un'organizzazione capillare, inter-tecnologia ed inter-geografia, dedicata alla sicurezza, composta da circa 1.400 esperti operativi del business tecnologico, a supporto e controllo delle attività operative. Abbiamo focalizzato gli obiettivi di incentivazione sulla sicurezza, così come sui risultati tecnici. Sono stati inoltre creati percorsi di carriera e valutazioni manageriali che vedono la sicurezza come fattore determinante per una valutazione positiva. Soprattutto, sono state implementate migliaia di iniziative che provengono dalla dimensione multinazionale del Gruppo, mettendo a fattor comune esperienze e pratiche sulla sicurezza sul lavoro. Le iniziative si muovono su tre direttrici che sono l'efficacia dei controlli in campo (più di 350mila nel solo 2017), la riduzione dei comportamenti a rischio e l'introduzione di sistemi a sicurezza intrinseca, prendendo spunto esternamente dal mondo scientifico e tecnologico. Che ruolo ha giocato il 4.0? Anni fa sicurezza e innovazione



sembravano due poli opposti. Poi lo scouting esterno di soluzioni tecnologiche, dispositivi, digitalizzazione ci hanno permesso di dare un impulso al cambiamento. Oggi la sicurezza sul lavoro è forse l' ambito che più richiede una continua innovazione. La digitalizzazione ci darà ancora di più quel fattore moltiplicativo per il difficile miglioramento marginale. Il vostro modello sarebbe adottabile anche da una pmi? Sì, perché le nostre iniziative sono ad "ampio spettro". Inoltre, avendo coinvolto nelle attività di prevenzione anche i nostri contrattisti, ci interfacciamo anche in questo caso con aziende diverse, da quelle di grandi dimensioni e tecnologicamente avanzate, fino ad aziende piccole con attività di più bassa complessità tecnica. Enel, sia con i propri contrattisti, che con altre società del settore e non, ha intenzione di condividere le esperienze perché siamo convinti che la sicurezza non sia un fattore competitivo ma di responsabilità sociale, per noi intrinseco del nostro Business. © RIPRODUZIONE RISERVATA.